

In memoria di
Anna Maria Comelli in Leonardi

Ferrara 28.10.1917 – Padova 3.5.1992

Profilo biografico

Anna Maria Comelli, vedova Leonardi, nacque a Ferrara il 28 ottobre 1917 e morì a Padova, dove abitava, il 3 maggio 1992. In famiglia erano cinque fratelli e Anna Maria era la prima. Suo padre, Gian Luigi, era direttore di un'agenzia delle Assicurazioni Generali, per cui stavano bene economicamente.

Il marito di Anna Maria, Salvatore Leonardi, originario di Acicatena (CT), aveva un'agenzia di viaggi e morì ancora giovane a 53 anni. Anna Maria ha insegnato per 22 anni alle scuole elementari di Villa Tora, vicino a Padova, e alla morte del marito andò in pensione per subentrare nell'attività. Anna Maria e Salvatore ebbero una figlia, Mariuccia.

Persona attiva e generosa, Anna Maria si prodigò nel lavoro e per la famiglia, in particolare per la figlia Mariuccia. Ma negli ultimi vent'anni, da quando conobbe Betania, il suo impegno e la sua missione fu soprattutto quest'Opera.

Anna Maria, dopo la morte del marito e della mamma, abitava da sola a Padova, in via Salerno 4; poco distante dalla sorella Luisa, che stava al n. 15 della stessa via. Negli ultimi tempi, Anna Maria aveva problemi alle gambe e problemi di cuore; ma fino all'ultimo era attiva e continuava a fare le sue cose.

La Mamma Celeste, dopo averla fatta assistere a tanti messaggi, a volte richiamandola, a volte consolandola, la venne a prendere, con una morte



Gianna Gelfusa, Anna Maria Comelli e Maria Vazza di Belluno nella sede di Padova

serena in un mese mariano, di sabato, vigilia di una domenica senza fine, per presentarla al Padre, al Figlio e allo Sposo Divino.

Una domenica mattina, 3 maggio 1992, la sorella le telefonò, come di consueto, per andare insieme a Messa, ma Anna Maria non rispose. Allora Luisa mandò il figlio Luca a vedere, ed egli dovette sfondare la porta per entrare: Anna Maria era vestita, seduta in poltrona, aveva la tazzina di tè sul comodino; stava serena, con il libro dei messaggi sulle ginocchia. Possiamo dedurre che il trapasso fosse avvenuto fin dalla sera prima, sabato 2 maggio.

Presenza a Betania

Un giorno, mentre stava andando a trovare uno zio che abitava in piazza Bologna a Roma, Anna Maria conobbe per strada un giovane americano, che divenne poi sacerdote, P. Giacomo Muntz, che la indirizzò a Gianna, a piazza Bologna 22. Abbiamo la sua prima presenza ai messaggi il 27.10.1970; e sembra che sia rivolta a lei in quell'occasione la frase della Madonna:

“Sei contenta di essere venuta? Come sei contenta, un poco o tanto? (L'interrogata risponde esprimendo timidamente la sua gioia e qualche suo desiderio). Figlia mia, non hai parlato tanto forte, eppure questa tua voce è arrivata al Cielo”.

Anna Maria si diede da fare generosamente per Betania. Iniziò il primo gruppo nella sua città: gli incontri del gruppo di Padova all'inizio si facevano, già prima che si aprisse la sede in via Milazzo 22, in casa sua, un bell'appartamento, di fronte all'agenzia di viaggi, in Corso del Popolo, vicino alla stazione.

Ci risulta che il primo messaggio a Padova sia stato dato l'11 settembre 1971, presenti un sacerdote, tre suore e una ventina di persone. Quella data segna un primo inizio del gruppo di Padova già significativo, a distanza di pochi mesi dai primi contatti di Anna Maria con Betania.

La Madonna si aspettava molto da Padova e dai cuori di quei fedeli, ancora pochi per allora, ma destinati a crescere nel numero, come disse nel secondo messaggio dato a Padova il 12.02.1972, rivolto al gruppo locale:

“Figli miei... non sono venuta in questa città per fare una semplice passeggiata. Figli, ho bisogno di correre per un solo motivo, ed è questo che in questo momento voi ascolterete dalla mia bocca, dal mio Cuore:

Figlie, per voi è grande meraviglia questa mia parola, questa mia dichiarazione”.

Ben presto il gruppo, sempre più numeroso, di quelli che a Padova accoglievano Betania ebbe a disposizione, per gli incontri e le attività, una sede propria in via Milazzo 22, che fu inaugurata il 12.10.1973; si trovava al piano terra di una palazzina in affitto, nella quale al piano superiore abitava la stessa Anna Maria con la mamma. Essa si prendeva cura delle sede e fu aiutata anche da altri, soprattutto da Dina Cirillo, a pagare l'affitto per Betania.



Gianna Gelfusa e Anna Maria Comelli nella sede di Padova

Nel 1978 Anna Maria volle spostare la sede degli incontri a Thiene (VI), perché una signora del luogo le aveva promesso che avrebbe donato la casa all'Opera, cosa che poi non si verificò.

Dopo circa due anni il gruppo ritornò a Padova in via Delle Vedove, in una specie di soffitta, dove per circa un anno si svolsero gli incontri ma, poiché era un locale inadeguato e molto opprimente, Vladimiro Carlotto si diede da fare per trovare una sede più appropriata. E così avvenne che finalmente, il 28 settembre 1981, fu aperta, in via Tiziano Vecellio 108,

una casa tutta per Betania.

L'episodio dell'auto

Nel mese di dicembre 1981, una notte in cui Gianna è rimasta a dormire a Padova in via Vecellio, ci fu una discussione con Anna Maria. La sera seguente Gianna e Angelo, suo marito, andarono a cena da Vladimiro e in quell'occasione Angelo espresse con forza la volontà di non tornare più a Padova in via Vecellio.

E qui avvenne un fatto particolare. Dopo aver cenato, Angelo uscì di casa per accendere l'automobile per poi partire ma, con grande sorpresa, vide che la macchina non c'era più. Da considerare che essa si trovava all'interno di un cortile chiuso da un cancello.

A questo punto Gianna e Angelo furono costretti a rimanere a Padova ancora per tre giorni, fino a quando non fu ritrovata l'automobile: fu scoperta a circa 10 km dal luogo da cui era sparita ed era in perfetto stato. In quei tre giorni, Gianna, costretta a rimanere, sistemò la situazione con Anna Maria.

Rimase certamente misteriosa la sparizione della macchina. La testimonianza e l'esperienza di Vladimiro può affermare che in quasi 30 anni non è mai successo che nel luogo dove fu prelevata la macchina si ripetesse un fatto uguale. Da considerare, per di più, che la macchina aveva un motore diesel, che a quei tempi era molto rumoroso; ma nessuno dei presenti aveva udito nulla e soprattutto, benché fosse da poco piovuto, non si notarono tracce di ruote sul terreno.

Contributo di Annamaria a Betania

Le attività e capacità di Anna Maria erano tante: aveva imparato da sola a suonare l'armonium e aveva anche una bella voce. A Betania la chiamavano l'usignolo della Madonna. Ha frequentato il Movimento per più di vent'anni: era molto affezionata a Gianna e l'aiutava in tante cose. Anna Maria a volte passava lunghi periodi a Betania, prima a Roma e poi a Zagarolo. Nel mese di agosto 1973 accompagnò Gianna a Ferentino, dove fu esaminata da Padre Modesto Spelta, per l'inchiesta ordinata dal Vescovo della diocesi, Mons. Costantino Caminada.

La sua preparazione come insegnante venne utile per la trascrizione dei messaggi dati a Padova e nelle città limitrofe negli anni '70. Molte volte era lei stessa che li registrava col magnetofono, ma soprattutto era lei che li diffondeva per mezzo del ciclostile, cioè battendo a macchina il testo dal registratore sulla matrice del ciclostile e stampando le copie necessarie ai gruppi. Questo fu un impegno notevole, soprattutto negli anni 1974-1976 quando i messaggi potevano essere più di uno al giorno, per diversi giorni consecutivi e in diverse località, il che avveniva quando Gianna svolgeva al Nord il suo sollecito apostolato.

Da ricordare un altro servizio da lei reso a Betania: esperta nell'organizzare iniziative turistiche, dall'estate 1976 al 1981 Anna Maria, con il consenso di Gianna, organizzò un soggiorno estivo in montagna per gli aderenti ai gruppi di Betania ad Auronzo (BL). Con questo scopo prese in

affitto e gestì una casa per ferie, inaugurata il 17 maggio 1977, adatta a questa finalità: aveva diverse camere, spazi comuni e una cappella. Doveva servire per una convivenza delle persone di Betania, sacerdoti e laici, che fossero bisognose, specialmente nell'estate, di un periodo di riposo. Diversi messaggi celesti furono dati in quella casa. Anna Maria era aiutata generosamente in questo compito da due buone signore provenienti dai gruppi di Padova.

Anna Maria era attiva per far conoscere Betania: spesso accompagnava Don Tino Gaiani nei giri che egli faceva in tutto il Nord Italia per far conoscere i messaggi, aprire nuovi gruppi o visitare quelli già costituiti. Lo abbiamo conosciuto tutti come sacerdote instancabile, con pochi mezzi e pochi comfort; a volte Don Tino metteva alla prova - nella resistenza - anche quelli che lo

accompagnavano. Anna Maria ci metteva il suo cuore e tutta la sua buona volontà nel seguirlo. A volte rimarcava che quel ritmo e quello stile (un panino, un frutto e via, a tutte le ore perché il bar e la trattoria non sempre era per loro!) non era cosa da tutti.

Anna Maria partecipò sempre con convinzione a Betania e continuò ad avere a Padova un ruolo concreto di aiuto nel gruppo e nelle attività connesse, fino agli ultimi anni della sua vita, anche nell'aiutare chi aveva in affidamento la gestione della casa del Movimento.

(Don Antonino Maniscalco, 2006)

Ricordi di Vladimiro

Dopo Don Tino Gaiani e Antonio Dalle Carbonare con la sua famiglia, conobbi Anna Maria Comelli vedova Leonardi a Padova in via delle Vedove, quando ci fu uno dei primi messaggi a cui io assistetti.



Don Sandro, Gianna, don Giorgio, Ennio, Ilario e Anna Maria a Betania nella casetta di Gianna, 1983

Si capiva subito che era una persona gentile, accogliente e piena di attenzioni. Dal giorno che la conobbi la vidi sempre presente agli incontri di preghiera (come faceva, d'altra parte, prima che la conoscessi) sia a Padova che in altre città, specialmente a Thiene (VI), Giavenale (VI), Piombino Dese (PD), Tencarola (PD), Belluno.

Ricordo i tanti viaggi che facemmo insieme a Betania e le confidenze che mi faceva dicendomi che gran parte delle sue sofferenze erano causate dal non aver sempre ascoltato e messo in pratica i consigli di Gianna, per la quale però aveva un amore straordinario.

Ma aldilà di questi piccoli difetti Anna Maria è stata per me una delle più fedeli, impegnate e credenti di Betania. Mi confidava sempre che, appena fosse finito il Centro di Betania a Zagarolo, sarebbe venuta a vivere con Gianna.

Purtroppo il Signore la chiamò prima e la causa della sua fine prematura furono sicuramente le troppe sofferenze: il suo cuore non ha resistito e così è andata ad aumentare il numero dei Santi in Paradiso.

(Vladimiro Carlotto, 2008)

Ricordi di Fedora e Rosanna Mingardo

Abbiamo conosciuto Annamaria Comelli nel 1973, la prima volta che siamo andate all'incontro di Betania che si teneva in via Milazzo a Padova: ci ha accolte con grande affabilità e si è instaurata un'amicizia fra di noi. Annamaria era una persona dolce, amava Betania, era sempre disponibile ad accogliere tante persone e Sacerdoti, specialmente negli incontri.

Quando leggeva il Messaggio durante il gruppo ci faceva sentire l'amore della Mamma, perché lo viveva. Preparava l'altare della Madonna con un drappo celeste dietro e fiori sempre freschi; cercava di abbellire tutto con la sua fantasia.

Ricordo la sua bella voce: quando cantava, lo faceva con tutto il cuore e ci sembrava toccare il cielo.

Noi ringraziamo il Cielo tutto per aver incontrato Annamaria perché attraverso la sua risposta, noi abbiamo potuto conoscere quest'Opera e tutti gli aiuti che ci ha dato.

(Fedora e Rosanna Mingardo)